

SETTE CONTINENTI



A sinistra: la Valle delle aquile. Sopra: matrimonio nella steppa. Sullo sfondo due ger, le tradizionali tende.

Mongolia

Misticismo terrestre

La prima cosa che colpisce del deserto mongolo è l'assenza di rumore, la seconda è l'orizzonte, praticamente infinito. Scendendo dall'aereo a elica che dalla capitale Ulan Bator porta a Dalandzadgad, o arrivando via terra, ci si trova su un pianeta sconosciuto. Il deserto del Gobi è un luogo mistico, vasto e silenzioso, dove l'unico suono percepibile è quello del vento che mitiga il calore estivo. I paesaggi aperti, tra 900 e 1.500 metri di altitudine, si tingono delle tonalità del beige - distese infinite di beige. Ma la cosa più incredibile, è il cielo sovrastante le terre del Gobi, esteso quanto la terra, attraversato da nuvole parlanti sul blu intenso del giorno e, di notte, colmo di stelle che sembrano vicinissime. I contrasti e la luce sono ciò che ren-

de la Mongolia una delle mete più ambite dai fotografi. Il deserto può essere esplorato a bordo di un fuoristrada, così come a piedi o in bicicletta. Si tratta di luoghi poco abitati, quasi privi di strade asfaltate e men che meno di segnaletica, è pertanto opportuno essere accompagnati da guide locali. Per giorni interi, si viaggia lungo impercettibili strade sterrate, incontrando sporadici segni di vita umana. A sorpresa appare una ger, tonda tenda in cui vive tutt'oggi parte della popolazione, un allevatore di bestiame, una coppia vestita con gli abiti tradizionali a cavalcioni di una moto. Più sovente, lungo il cammino, si resta sorpresi dallo splendore selvaggio di mandrie di cavalli che corrono libere, così come di mucche, capre e pecore. La popolazione

locale, ha qualcosa di stoico, un bagliore epico che rimanda all'eroe mongolo Genghis Kahn (1162-1227). Personaggio emblematico, in cui onore sono stati battezzati aeroporti, centri commerciali, costruite statue e piazze, Genghis è il fondatore dell'Impero Mongolo, all'epoca molto potente. L'eroe nazionale seppe unire le tribù nomadi del nord-est asiatico e lanciò le prime invasioni mongole verso l'Eurasia. Nel corso della sua vita i mongoli conquistarono buona parte dell'Asia Centrale e della Cina.

NATURA INCONTAMINATA

Nonostante la sua apparenza a tratti desolata, il deserto è tutto fuorché monotono. Due gocce di pioggia sulla sabbia sono sufficienti a sprigionare un verde

Spese & denaro / EURO E DOLLARO VENGONO CAMBIATI SENZA PROBLEMI. I BANCOMAT SI TROVANO SOLO NELLA CAPITALE E NEI CENTRI ABITATI DI MAGGIORI DIMENSIONI. ALTROVE È BENE DISPORRE DI CONTANTI. LE CARTE DI CREDITO SONO UTILIZZABILI SOLO A ULAN BATOR, ALTROVE DIFFICILMENTE VENGONO ACCETTATE.

SETTE PASSI NEL PAESE

1. Le Dune cantanti di Khongor

Si raggiungono costeggiando le Montagne di Altai. Immense onde di sabbia dorata si stagliano contro il cielo blu: attraversate dal vento producono suoni suggestivi e inducono alla meditazione. Ai loro piedi scorrono ruscelli di acque ritenute sacre.

2. Il parco di Gurvan Sahar

Qui si trova la Valle delle aquile, una profonda insenatura tra due montagne al centro della quale scorre un fiume sacro. Rigogliosa enclave popolata da animali selvatici e i cui cieli sono solcati da magnifiche aquile.

3. Il monastero di Erdene Zuu

Khara Korum è l'antica capitale della Mongolia. Da visitare lo spettacolare monastero buddista, uno dei pochi sopravvissuti alle distruzioni avvenute nel 1930 a opera dei russi che annientarono quasi tutti i luoghi sacri del paese.



4. Bayanzag

Il momento migliore per raggiungere Bayanzag è al tramonto quando i maestosi canyon rocciosi, prezioso giaciglio di ossa di dinosauro, si tingono di rosso infuocato. Luogo perfetto per una passeggiata in compagnia della propria anima.

5. Töv

A un tiro di schioppo dalla città la popolazione trova ristoro tra le foreste verdeggianti di questa provincia. Il Parco Nazionale di Gorkhi-Terejli invita a passeggiare, esplorare i pendii montagnosi a piedi o a cavallo.

6. Ulan Bator

Capitale vitale, caotica e ricca di contrasti. Immagine di un paese che sta crescendo rapidamente, la città è in continua espansione con edifici sempre più grandi che ne allungano i confini.

7. I laghi del nord

Con le sue montagne, le foreste di conifere e i laghi il nord della Mongolia offre panorami completamente diversi da quelli del Deserto del Gobi. Una sorta di affascinante Svizzera orientale abitata da popolazioni che ancora oggi vivono nelle ger.

dorato che trasforma il paesaggio. Ogni angolo del deserto ha la sua fauna, disarmanti marmotte che affiorano per rituffarsi nei buchi sabbiosi, iguane che paiono micro-dinosauri, aquile, avvoltoi, lupi, leprotti, cammelli e i famosi cavalli mongoli, piccoli ma potenti equini a cui va molto del successo delle armate mongole. Nonostante le modeste dimensioni sono animali massicci, solidi, dagli zoccoli robusti che non necessitano di ferratura e un pelo duro e folto che permette loro di affrontare gli sbalzi di temperatura della steppa, dai -40 °C d'inverno ai +30 °C durante i mesi estivi. Anche i paesaggi offrono sorprese inaspettate. La Valle delle aquile è una spettacolare insenatura rocciosa, scrigno di vita verdeggiante grazie al fiume sacro che la percorre. La vallata ospita una ricca fauna e flora, incluse numerose piante medicinali. Percorrendola a piedi siamo stati benedetti dalla visione del volo delle aquile sopra le nostre teste. Più a nord si incontrano le Dune cantanti, immensi rilievi di sabbia morbida e dorata, ai cui piedi si trovano diverse fonti di acqua sorgiva, considerata dai mongoli curativa e sacra.

POPOLO FIERO E GENTILE

La popolazione mongola è fiera, forte e al contempo di animo gentile. Il mongo-

lo in genere è accogliente e generoso. Le donne sono valenti e instancabili: non è inusuale che siano loro a trasportare carichi pesanti e a occuparsi di compiti che in altri paesi sono destinati agli uomini. La steppa non offre di certo condizioni di vita facili e questo ha temprato l'animo dei suoi abitanti. Il passato da nomadi fa sì che siano adattabili e capaci di interpretare gli imprevisti con prontezza: sia che si tratti di una tempesta di sabbia o di un dramma familiare non si scoraggiano facilmente. La ritualità e i valori impregnano la quotidianità dell'uomo mongolo. Le ger sono rotonde a riprendere la perfezione circolare della vita. Al loro interno, i due piloni centrali rappresentano la coppia, fulcro della famiglia, scaldata dal fuoco della stufa anch'essa posizionata al centro della tenda. Tra le tradizioni degli sciamani del nord e la saggia guida dei monaci buddisti la Mongolia ha un animo spirituale, tenuto vivo dalla forte interazione con la natura.

QUANDO ANDARE

Per visitare il paese i mesi migliori sono giugno e luglio: le temperature risultano piacevoli e il clima asciutto, con temporali isolati. È importante avviare le procedure per il visto con anticipo, dato che possono richiedere un certo tempo.

Un viaggio di Keri Gonzato